

# Solidaria

N° 2 / 2008

*news*

ASSOCIAZIONE PER LA SOLIDARIETÀ E LO SVILUPPO ONLUS

ews - Periodico quadrimestrale - Iscrizione al Tribunale di Genova - Registro stampa n. 4/2008



**SPECIALE**

# C'è posta per te

**REPUBB.  
DOMINICANA**

**Benvenuti  
al Batey 6**

**HAITI**

**Uragani  
su Haiti**

**BRASILE**

**Faccia a faccia  
con la povertà**

**MOZAMBICO**

**Una giornata  
indimenticabile**

**APPROFONDIMENTI**

**Gli obiettivi  
irraggiungibili**

# C'è posta per te

**N**el corso degli ultimi mesi sono stati avviati diversi programmi di sostegno a distanza. Questa forma di solidarietà ha raggiunto una rilevanza sociale: oltre due milioni d'italiani hanno scelto di accompagnare, per un tratto di strada, altrettanti bambini che vivono in paesi lontani e sconosciuti ma che hanno una caratteristica in comune: la povertà. I bambini sostenuti attraverso Solidaria nel mondo sono ormai diverse migliaia: dagli orfani dell'Aids in Mozambico, ai bambini di strada di Haiti e del Brasile, ai palomos della Repubblica Dominicana. Migliaia di bambini a cui viene assicurata l'istruzione, la nutrizione, il supporto sanitario, il vestiario. Migliaia di famiglie che sono alleviate da spese che, in molti casi, non potrebbero comunque permettersi per le cause più diverse: a volte è la morte o la malattia di un genitore oppure la necessità di aiutare la famiglia a sostenere i nuovi nati o il basso livello dei salari.



Oltre ai benefici concreti ed immediati che il sostegno a distanza consente a chi si trova in situazioni svantaggiate, questa forma di solidarietà permette di entrare in contatto con un mondo diverso e di incamminarsi sulla strada del dialogo e dell'amicizia tra i popoli, permettendo di eliminare pregiudizi sbagliati e conoscenze approssimative.

Grazie al sostegno a distanza possiamo infatti entrare in contatto con la realtà di un mondo distante non solo per i chilometri che ci separano dal bambino che stiamo sostenendo, ma anche per la diversità del suo mondo rispetto al nostro.

Tramite lo scambio di corrispondenza ci si rende infatti conto di situazioni di cui non saremmo mai venuti a conoscenza attraverso i normali canali d'informazione. E proprio lo scambio di corrispondenza è una caratteristica peculiare del sostegno a distanza per le letterine che il bambino (o l'assistente) invia al sostenitore e per le risposte (cartoline, lettere, piccoli doni) che il sostenitore invia al suo piccolo amico.

Per rendere più intenso ed efficace questo scambio epistolare abbiamo realizzato una piccola guida che può agevolare i rapporti tra sostenitore e beneficiario.

## Le lettere\_

Si è naturalmente liberi di scrivere al proprio assistito quante volte si desidera, ma occorre tenere conto che il bambino sostenuto proviene da una cultura diversa dalla nostra, dove i valori e le tradizioni sono spesso differenti. Spesso non vi è l'abitudine di scrivere e la corrispondenza appare una curiosità. Una lettera indirizzata al bambino (o alla bambina) sostenuto a distanza deve essere scritta in modo semplice e deve escludere i contenuti personali che il nostro piccolo amico avrebbe difficoltà a capire, proprio per il fatto di vivere in contesti tradizionali differenti.

È certamente preferibile inviare dei disegni, delle fotografie e delle cartoline illustrate che, meglio di qualunque lettera che spesso riporta solo delle frasi in una lingua che il bambino non conosce, sono motivo di gioia. Le cartoline possono essere accompagnate da brevi frasi di saluto. Un appunto importante: le fotografie è bene ritraggano il sostenitore e la sua famiglia ed evitino di riprendere abitazioni sfarzose od oggetti di lusso che mortificano il beneficiario il quale sovente vive in abitazioni fatiscenti e possiede poco o nulla.

## I regali\_

Oltre alla corrispondenza vi è spesso il desiderio di inviare dei doni, per esempio in occasione del compleanno o del Natale. Tuttavia, anche in questo caso, vi sono alcuni aspetti di cui tenere conto. In genere raccomandiamo di non inviare pacchi per i rischi di manomissione (può infatti accadere che i pacchi vengano aperti prima di essere consegnati al bambino). Inoltre il

Periodico informativo  
quadrimestrale  
di **Solidaria Onlus**  
Associazione  
per la Cooperazione  
e lo Sviluppo



**Solidaria**

Via Molteni, 2  
16151 Genova  
Tel. 010 8602531  
Fax 010 8602966  
info@solidaria.org  
www.solidaria.org

**Direttore Responsabile:**  
Andrea Bazzurro

**Redazione:**  
Via Molteni, 2  
16151 Genova

**Corrispondenti:**  
Repubblica Dominicana:  
Blanca Severino  
Haiti: Maurizio Barcaro  
Brasile: Alvaci Mendes  
Mozambico: Danilo Barca

**Hanno collaborato  
a questo numero:**

Guido Greppi,  
Ivan Carvalho,  
Sabina Perozzi,  
Cristiana Perez,  
Ciro di Fiore

**Impaginazione e Stampa:**  
Angassini Arti Grafiche  
- Genova

Solidaria News viene  
inviato a tutti i sostenitori  
dell'associazione Solidaria  
e a chi ne fa richiesta.

Reg. Tribunale di Genova  
n° 4/2008

La riproduzione  
dei contenuti non può  
essere riprodotta  
senza il consenso scritto.  
I contributi e le donazioni  
sono detraibili  
dal reddito sulla base  
delle vigenti norme.

ritiro dei pacchi rappresenta un'operazione lunga, con formalità doganali e costi che assorbono la quota destinata al sostegno. Nel caso tuttavia si desideri inviare un dono, consigliamo di inviare oggetti semplici ed utili come vestiario e materiale scolastico rammentando che abitudini diverse rendono inutilizzabili oggetti per noi normali: è il caso, per esempio, del giocattolo che funziona con le pile mentre, nel paese di destinazione, le pile sono introvabili o troppo costose.

Diversi sostenitori inviano i doni alla nostra sede: anche in questo caso dobbiamo farci carico delle spese postali per inviare i pacchi a destinazione. In alternativa è preferibile inviare contributi extra che verranno utilizzati in occasioni stabilite dal sostenitore al quale poi invieremo una comunicazione sull'utilizzo del contributo.

Come per la corrispondenza cartacea, anche per i doni viene inviata al sostenitore una lettera di ringraziamento e, quando possibile, anche una fotografia a conferma dell'avvenuta consegna di quanto inviato.

## Le visite\_

Alcuni decidono di recarsi in visita al minore che stanno sostenendo. È certamente un'esperienza unica che consente di "toccare con mano" anche le attività svolte. In questo caso è indispensabile contattarci per tempo in modo da organizzare la visita al meglio. Può succedere che, specialmente nei periodi di vacanze scolastiche, i bambini seguano i genitori nei campi, a volte situati lontano dalla località di residenza, per la raccolta o la semina. In questo caso sono irraggiungibili anche per diverse settimane. Da sottolineare che non siamo in grado di offrire ospitalità ai visitatori i quali dovranno organizzarsi il viaggio in tutta autonomia.

## IL VIAGGIO DELLA TUA CORRISPONDENZA

Ecco il cammino che fa la tua corrispondenza quando la spedisce al tuo assistito.

1. Il sostenitore scrive al bambino ed imbuca la lettera...
2. ... che giunge al nostro ufficio e viene inviata ai coordinatori locali nei vari paesi ...
3. ... i quali la distribuiscono ai bambini sostenuti.

### Questi sono gli indirizzi a cui inviare la corrispondenza

**Rep. Dominicana:** Fundación Soliaria – A.P. 9705 – Oficina Principal  
Santo Domingo (República Dominicana)

**Mozambico:** Acção Solidarietàade – C.P. 70 – Beira (Mozambique)

**Brasile:** Solidaria Onlus – Via Molteni 2/1 b – 16151 Genova

**Haiti:** Solidaria Onlus – Via Molteni 2/1 b – 16151 Genova

Le Nazioni Unite hanno deciso di aumentare di 16 miliardi i fondi per raggiungere gli Obiettivi del Millennio entro il 2015. È necessaria, però, un'inversione di tendenza oppure gli obiettivi del Millennio diverranno

## GLI OBIETTIVI IRRAGGIUNGIBILI

**N**onostante alcuni progressi realizzati sino ad oggi, a metà del percorso verso la data del 2015, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sono ancora un traguardo lontano e rischiano di diventare il "più grande sogno infranto del

XXI secolo".

Nel 2008 non solo gli obiettivi intermedi previsti per il 2005 non sono stati raggiunti, ma la situazione è peggiorata in alcune aree del mondo. La povertà è aumentata assieme alle violazioni dei diritti umani; i conflitti si

sono moltiplicati, l'istruzione primaria non è garantita, malaria e l'Aids stanno continuando ad avanzare.

Di fronte al rischio di un insuccesso, le Nazioni Unite, in occasione del summit sulla realizzazione degli Obiettivi del Millennio tenutosi alla fine di

# BENVENUTI AL Batey 6



**M**olti sostenitori che stanno adottando a distanza un bambino nelle Repubblica Dominicana avranno quasi certamente letto, nelle informazioni sul progetto in cui è inserito il minore sostenuto oppure su questo periodico o nel nostro sito internet, che molti bambini vivono in piccole comunità rurali, chiamate batey. I batey sono vere e proprie baracopoli senza elettricità, acqua e servizi igienici, caratterizzati da un'estrema povertà, abitate da nuclei familiari provenienti, nella maggior parte dei casi, dalla vicina Haiti, il paese più povero dell'emisfero occidentale e giunti, quasi sempre illegalmente, nella più sviluppata Repubblica Dominicana in cerca di un'occupazione. Gli uomini hanno lavorato inizialmente come braccianti nella raccolta della canna da zucchero, costretti a lunghe e faticose giornate con salari inferiori a

quelli minimi previsti. Oggi, con la crisi dell'industria dello zucchero, molti di loro hanno trovato occupazione in altri settori ma senza che la loro situazione economica e sociale sia cambiata. Le uniche scuole e centri sanitari esistenti sono stati realizzati da organizzazioni umanitarie mentre la minaccia dell'arresto arbitrario e del rimpatrio forzato è costante.



Ma come si vive in un batey?

Nella Repubblica Dominicana ve ne sono molti, la maggior parte dei quali sorti vicino agli zuccherifici.

Le immagini fotografiche che seguono raccontano la realtà quotidiana del Batey 6, situato nei

pressi di Barahona, dove vi sono ancora alcuni zuccherifici attivi grazie ai quali gli abitanti della comunità hanno la possibilità di un lavoro e, con esso, la speranza che in un futuro non troppo lontano vengano riconosciuti i loro diritti.

I Batey 6 è situato a 20 chilometri dalla città di Barahona, capitale amministrativa dell'omonima provincia che conta circa 179.000 abitanti. L'origine del nome è legata a due nobili spagnoli (Luis e Juan de Barahona) che accompagnarono Cristoforo Colombo nel secondo viaggio all'isola di Hispaniola e che si stabilirono nella località. L'economia della provincia si basa sull'agricoltura, sul turismo e sulla pesca.

La capitale provinciale (Santa Cruz de Barahona) possiede un porto e una zona di libero mercato dedicata all'industria tessile, oltre ad un'interessante patrimonio culturale concentrato nel nucleo storico della città.

Solidaria, attraverso la controparte locale Fundación Solidaria, è presente dal 2004 in alcuni batey della provincia dove realizza attività a sostegno della condizione minorile.

## La realtà quotidiana del Batey 6



Il Batey 6 ha circa 8.000 abitanti la maggior parte dei quali di origine haitiana.

Un grande numero di abitanti sono giunti illegalmente dalla vicina Repubblica di Haiti.

Pur essendovi alcuni zuccherifici, la percentuale di disoccupazione è elevata.

Vi sono differenti tipi di abitazioni. Le più antiche sono in argilla



...mentre altre utilizzano blocchetti di cemento...



... ed altre ancora sono costruite in legno e lamiera.



Nel mercato locale è possibile acquistare i prodotti più comuni.



Nel Batey 6 non mancano i luoghi di culto: la chiesa cattolica ...



...e la chiesa avventista. La spiritualità è molto sentita.



Nell'officina vengono riparate le macchine agricole utilizzate nella raccolta della canna a zucchero.



Questa località è una delle poche dove sono ancora attivi alcuni zuccherifici.



La musicalità innata nelle popolazioni latino americane si esprime anche con strumenti artigianali...



... realizzati ed utilizzati anche dai bambini.



Il campo da gioco per i giovani è stato realizzato grazie ad aiuti esterni...



... così come l'ospedale, grazie al sostegno di diverse organizzazioni umanitarie.



Nel Batey 6 è diffusa l'economia informale. Dai semi della pianta di ricino...



... dopo la pulitura e la macinatura viene prodotto un olio...



... utilizzato sia per usi medicinali che come lubrificante per motori.



Il Batey 6 è uno dei pochi in cui gli abitanti possiedono un lavoro come braccianti agricoli.



In molti altri batey la crisi dell'industria dello zucchero ha costretto alla disoccupazione.

# Una visita alla Fondazione CRUZ JIMINIÁN

Il presidente di Solidaria, in occasione della ricorrenza della XVI Giornata Medica che si tiene nella Repubblica Dominicana, ha visitato la Fondazione Cruz Jiminián, una clinica specializzata nella diagnosi e nella cura di malattie tropicali e malformazioni, donando per l'occasione dei medicinali (prevalentemente antibiotici e collirio).

La Fondazione Cruz Jiminián è situata in uno dei quartieri più poveri di Santo Domingo e cura annualmente centinaia di bambini affetti da patologie gravi o malformazioni congenite. Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito a sostenere le attività della Fondazione Cruz Jiminián permettendo la consegna dei medicinali.

La storia della Fondazione Jiminián è probabilmente unica nel panorama dell'America Centrale. E' una storia, come a volte succede nel settore della solidarietà, nata in silenzio e, sempre in silenzio, divenuta una grande realtà di cui hanno beneficiato migliaia di persone povere, soprattutto bambini.

Tutto inizia nel 1980, quando Antonio Cruz Jiminián, appena laureatosi medico, decide di esercitare la sua professione in uno dei più poveri quartieri di Santo Domingo, la capitale della Repubblica Dominicana. Grazie al contributo di alcuni benefattori, apre un piccolo ambulatorio, dove cura persone indigenti, molte delle quali non hanno neppure la possibilità di dare un contributo qualsiasi. Ben presto si sparge la voce e il suo piccolo ambulatorio diventa un ospedale per i poveri. In particolare vengono curate diversi tipi di malformazioni comuni nell'area centroamericana. Oggi la Fondazione che porta il suo nome è divenuta un grande ospedale dove vi lavorano specialisti in malattie tropicali con l'obiettivo di sempre: essere al servizio di coloro che, non avendo la possibilità di rivolgersi alle strutture sanitarie private, sarebbero costretti a privarsi dell'assistenza medica. Con decine di riconoscimenti, nazionali e internazionali ricevuti negli anni, il dottor Cruz Jiminián, è solito affermare che "Dio mi ha dato tutto il necessario, ma la maggiore soddisfazione è incontrare qualcuno che si ricorda di me e mi ringrazia per l'assistenza ricevuta".



**Fundación Cruz Jiminián**

*La salud es un derecho universal. Todos estamos comprometidos*

## A QUIEN PUEDA INTERESAR

Por medio de la presente la Fundación Cruz Jiminián autoriza a la ASOCIACION SOLIDARIA ONLUS DE GENOVA ITALIA, como representante internacional para la promoción de nuestros trabajos sociales y a la vez canalizar las ayudas necesarias para continuar con estos servicios.



Dr. Dells Ant. Cruz Jiminián  
Presidente

Dr. Emilio Martínez  
Director Médico

## Lotta alla MALARIA nell'Isola di HISPANIOLA



La Fondazione Carter ha annunciato un programma che verrà svolto simultaneamente nella Repubblica Dominicana e in Haiti, per porre definitivamente termine alla malaria e alla filaria. L'Isola di Hispaniola, in tutta l'America Latina, è l'unica area in cui queste malattie trasmesse dalla zanzare sono ancora presenti e rappresentano una minaccia per tutta la regione caraibica. Il programma inizierà lungo il confine tra Haiti e la Repubblica Dominicana e si estenderà gradualmente nelle altre regioni dei due paesi. Verranno distribuiti alla popolazione a rischio delle reti zanzariere trattate con insetticida.

Il programma verrà eseguito dal Centro Nazionale per il Controllo delle Malattie Tropicali della Repubblica Dominicana e dal Centro per lo Sviluppo Sanitario di Haiti. L'iniziativa è nata dalla Fondazione Carter dopo una missione di verifica eseguita nei due paesi nel 2006. Oltre a migliorare la salute degli abitanti, l'eliminazione della malaria e della filaria avrà un impatto positivo anche sulle attività economiche, agricole e sul turismo. E' stato calcolato che la Repubblica Dominicana ha perso, nel 2005, circa 200 milioni di dollari nel settore del turismo, a causa dell'aumento della malaria nel paese.

# URAGANI SU HAITI



**N**ello spazio di alcune settimane, Haiti è stata colpita da quattro uragani: Fay, Gustav, Hanna e Ike. Il bilancio più tragico lo ha subito la città di Gonaïves dove si sono registrati 495 morti e decine di migliaia di persone sono rimaste prive di abitazione, alimenti ed acqua potabile. Il presidente haitiano Renè Preval ha dichiarato che il Paese si trova a fare i conti con una catastrofe dalle "proporzioni immani".

Già prima di questi cicloni, Haiti era afflitto dall'insicurezza alimentare e dalla povertà aggravata dall'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli a livello mondiale.

Nel paese più povero dell'America Latina gli uragani hanno sconvolto le già precarie condizioni di vita dei contadini: oltre 50.000 famiglie hanno perso i raccolti ed il bestiame. Migliaia di abitazioni dovranno essere ricostruite assieme a scuole, centri sanitari, strade e linee elettriche.

La Fao ha lanciato un appello alla comunità internazionale stimando in 10,5 milioni di dollari i danni causati dalle ultime tempeste tropicali al solo settore agricolo.

Sono andati perduti i raccolti di mais, sorgo, fagioli e patate dolci, oltre alle piantagioni di banane. Oltre 2.000 capi di bestiame sono annegati e centinaia di chilometri di sistemi di irrigazione e drenaggio dovranno essere ricostruiti. Molte strade e linee elettriche sono andate distrutte, complicando la ripresa delle attività agricole e commerciali.

Fame e malnutrizione aumenteranno nei prossimi mesi se le famiglie contadine non riusciranno a tornare alle loro terre. Secondo la FAO deve essere data assistenza immediata alle famiglie che hanno perso tutto. I fondi richiesti serviranno per intervenire su tre aree prioritarie: la distribuzione di sementi, la ricostruzione delle infrastrutture d'irrigazione per la ripresa della produzione agricola e l'assistenza d'emergenza per combattere la diffusione di malattie animali. I danni al settore



**H**aiti è il paese più povero dell'emisfero occidentale ed il 74% della popolazione vive con meno di due euro al giorno. Uragani, alluvioni, piogge torrenziali e smottamenti provocano ogni anno un grande numero di vittime a causa anche dall'alta densità della popolazione (280 per km<sup>2</sup>), di un'urbanizzazione caotica e di servizi statali non in grado di rispondere alle esigenze di una popolazione vulnerabile. In questa situazione, aggravata da tensioni politiche e sociali, sono le fasce più deboli della popolazione a soffrire di più.

Tre dei quattro milioni di bambini haitiani risentono direttamente della perenne situazione d'emergenza in cui versa il paese; circa il 60% delle famiglie delle zone rurali e il 32% delle aree urbane soffrono di insufficienza alimentare

Solidaria ad Haiti collabora al sostegno della scuola primaria della Fondazione Lakay Mwen, dove fortunatamente gli uragani non hanno causato danni, come ha confermato Maurizio Barcaro, il responsabile della Fondazione e nostro referente nel programma di sostegno. Pubblichiamo il messaggio inviato da Maurizio dopo il passaggio degli uragani.

agricolo si sono avuti in 9 dei 10 dipartimenti del Paese.

L'Unicef, che ha inviato ad Haiti 11,5

tonnellate d'aiuti umanitari per soccorrere gli sfollati e gli oltre 300 mila bambini colpiti dai 4 uragani, sta lavorando con il governo haitiano per accertare l'estensione dei danni in modo da elaborare gli interventi necessari per la popolazione colpita. Ad Haiti solo il 51% delle bambine e il 48% dei bambini frequentano la scuola e, in un paese che versa in condizioni così precarie, l'istruzione è una risorsa fondamentale per le giovani generazioni.

Gli uragani sono capitati proprio quando l'Unicef stava conducendo un particolare programma per facilitare il rientro a scuola degli alunni in previsione dell'apertura dell'anno scolastico. Ora gli effetti sui tassi d'abbandono potrebbero essere devastanti.

"L'intervento prioritario dell'Unicef in questo momento è garantire acqua potabile e migliorare le condizioni igienico-sanitarie per ridurre i rischi di epidemie" ha dichiarato Annamaria Laurini, rappresentante dell'Unicef ad Haiti. Il crollo dei ponti e le strade interrotte rallentano la distribuzione degli aiuti, scuole e chiese si sono trasformate in ricoveri temporanei mentre donne e bambini sono i più esposti ai rischi di malattie causate dalle pessime condizioni igienico-sanitarie e dei saccheggi durante la

distribuzione degli aiuti.

Da parte sua l'ONU, attraverso il PAM (Programma Mondiale dell'Alimentazione), ha chiesto aiuti per 108 milioni di dollari, 54 dei quali destinati all'acquisto di cibo. Hedi Hannabi, relatore speciale dell'Onu ad Haiti, ha affermato che "la portata del disastro è ben al di là delle nostre possibilità. Servono misure eccezionali. A Gonaives non c'è una sola casa che non sia stata danneggiata o coperta di fango, la gente ha perso tutto".



## Solidaria Onlus

**Da:** Maurizio Barcaro  
**Inviato:** domenica 21 settembre 2008 15.36  
**A:** Solidaria Onlus  
**Oggetto:** eccomi

Carissimi,

adesso che i nostri problemi tecnici si sono (quasi) risolti....allora posso finalmente tornare a scrivervi e rispondere alle vostre e-mail...

Abbiamo aperto la scuola il 15 settembre impostando una specie di campo estivo (unica condizione attraverso il quale il Ministero ci ha permesso di riaprire le scuole, altrimenti non sarebbe stato possibile). Per la prima settimana la presenza è passata lentamente al 60% (saranno 453 i bambini quest'anno). In generale credo non ci siano notizie drammatiche sui bambini e le loro famiglie altrimenti lo avremo saputo. In quanto fornire notizie su alcuni di loro.... fammi sapere i nomi e cercherò di farti sapere qualcosa nel limite del possibile.

Il fatto è che la scuola ufficialmente apre il 6 Ottobre (noi abbiamo già aperto il 15 Settembre ma la presenza dei bambini è ancora intorno al 60%) ma la vera presenza sarà verso la metà di Ottobre; spero di sbagliarmi ma per esperienza so che ci vogliono sempre un paio di settimane perchè i bambini comincino a venire costantemente.

Ora la situazione si sta poco a poco normalizzando anche se quasi tutto il paese è stato colpito dagli uragani e i danni sono ancora da valutare, ma sono molto grandi. Non vi è distretto che non abbia sofferto.

Cercherò di farvi avere le fotografie quando spedisco il pacco (per cose cartacee) verso la fine di Settembre. Ma ci sarà certamente un certo ritardo perché non sono sicuro che tutti i bambini verranno. E' probabile che qualche famiglia abbia cambiato località. L'ultimo uragano ha fatto anche lui la sua parte di distruzione e morte ed ora speriamo che per un po' non ne vengano più. Sembra che Josephine, quello che era previsto arrivare dopo Ike, si sia dissolto. Tanto meglio.

Ora vi lascio, un saluto a tutti !

Maurizio Barcaro



# Faccia a faccia con la povertà delle favelas

Il viaggio di **Ciro**:  
il racconto di due mesi  
di volontariato  
nel Centro Educativo  
Terra Santa.

## Ciro de Fiore

**D**opo la lunga notte sull'oceano ecco Rio che appare all'improvviso con le luci delle sue sterminate periferie. Cerco dall'oblò il Cristo Redentor ma non lo vedo. Quando esco sulla strada con le gambe anchilosate mi guardo intorno un pò spaesato. Una ragazza ne approfitta per offrirmi il radio taxi, ma scopro che costa quasi il doppio del taxi normale. Concordo con un altro tassista una corsa fino a Botafogo per poche decine di euro. Dal finestrino guardo le buie strade della periferia deserta immaginandomi a ogni angolo rapinatori armati. In realtà la situazione non è così tragica. Per tre giorni faccio il turista e passeggio tra la spiaggia di Copacabana e quella di Flamengo. Grattaciel e villette, vivaci mercati all'aperto e centri commerciali. Sotto i ponti decine di meninos de rua, per la



stragrande maggioranza tranquilli. La mattina del quarto giorno parto per Petropolis. Alla stazione degli autobus è il giovanissimo fra Alvaci che mi riconosce per primo e mi spiega il lavoro che mi aspetta, parlandomi anche della situazione del Brasile e dell'infanzia. Nel convento dei Francescani i miei vicini di stanza sono fra Alvaci e fra Cleber, un frate atleta assai allegro. Sono loro i più giovani del monastero. Rocinha è una delle favele più grandi del Brasile e il giorno dopo

ci rechiamo a visitarla: un mostruoso abominio edilizio. Una strada principale in ripida salita, in cui passano autobus di linea e decine di motociclette abusive che per 2 reais trasportano i passeggeri sopra la collina. Bambini e ragazzini salgono e scendono in continuazione dai vicioletti. Pochi anziani. Qui la speranza di vita è assai bassa. Centinaia, migliaia di case abusive sorgono una attaccata all'altra per tutta l'estensione della favela. Si può passare solo a piedi per la miriade di vicoli. Niente piazze e neppure alberi. Gente che passa la vita senza fare assolutamente niente. Allacciamenti abusivi di fili elettrici, film d'azione venduti ad ogni angolo e pessima musica a tutto volume che esce dalle abitazioni costruite senza alcun criterio. I ragazzini qui non possono andare a scuola per più di due ore al giorno: il capo della favela, che ha sempre bisogno di manovalanza, ha intuito che la scuola potrebbe essere la via di fuga dall'ambiente in cui vivono i meninos e lo impedisce. La conseguenza è che molti affermano di essere felici di vivere qui perché ci sono nati, hanno amici, parenti e non gli manca niente. E non menziono: la stragrande maggioranza non si rende conto della realtà in cui vive. Il livello di criminalità è



altissimo. Omicidi quasi quotidiani, armi, ma soprattutto traffico di droga. La favela rifornisce tutti i giovani della media e ricca borghesia di Rio: cocaina, crack, marijuana. La sera i frati che da anni cercano con i loro poverissimi mezzi di opporsi a Golia e Gomorra mi accompagnano ad assistere ad una messa in cima alla favela. Un percorso fatto di scale strettissime, maleodoranti e buie e, ad ogni cento metri, un giovane bandito con le armi in mostra. Ne avrò visti almeno una decina e chissà quanti erano nascosti. Mi viene in mente che se Dante fosse vissuto oggi avrebbe forse tratto



ispirazione in Rocinha per un Inferno non metaforico. Qui le ragazze possono sposarsi soltanto con il consenso dei capi della favela e, se una ragazza sta troppo tempo fuori, viene sottoposta a interrogatori. Se si fidanzano con un poliziotto viene uccisa (proprio come nel film Tropa de Elite).

La cosa positiva è che, nonostante questo inferno, molti ragazzi vanno al catechismo. Forse accade perché il capo della favela, descritto come piuttosto colto e che "parla bene", è cattolico. Meno male.



dell'organizzazione, fra Sandro che supervisiona tutto. Io, fra Alvaci e fra Cleber, andiamo in tutte le case della favela a distribuire i volantini del corso di inglese in cartoni animati che si svolgerà proprio qui. Quando diamo il cioccolatino insieme al biglietto del corso d'inglese i bambini sembrano felici. La casa dei francescani dove passerò il mese successivo è quasi in cima alla collina della favela. La sera dopo presentiamo il corso d'inglese per gli adulti. Una trentina di persone vi assiste e iniziamo una prima conoscenza reciproca.

La mattina dopo il giovane frate francescano mi presenta ai fedeli che assistono alla messa e mi invita a dire due parole. La chiesa è stracolma. Biascico che sono assai felice di stare qui e che in Europa ci sono pochi bambini mentre qui ve ne sono tanti ed è motivo di molta allegria per noi europei vedere questo. Tutti sembrano felici delle mie parole. Si sentono valorizzati dal fatto che una perso-

na possa essere venuta dalla lontanissima Europa ad insegnare un corso di inglese per loro. All'uscita mi fissano con riconoscente curiosità. Al tramonto io, fra Alvaci e i due giovani frati della parrocchia saliamo con un volontario del quartiere in cima alla comunidade (mai chiamarla favela!). Quello è l'unico posto di Rocinha dove si potrebbe vedere addirittura la collina del Corcovado con il Cristo Redentor preso d'assalto da milioni di turisti tutti gli anni. Ma dalla chiesetta sulla collina una nuvola passeggera oggi lo impedisce ed i ragazzini, aggrappati al davanzale, rimangono delusi. Piove leggermente e si vedono solo le miriadi di velocissimi aquiloni colorati che tutti i bambini della favela fanno salire verso le nuvole. Il Cristo Redentor rimane lontano. Allora il frate invita tutti a mettersi in circolo. I meninos si prendono per mano e invocano il Padre Nostro Todopoderoso.

**S**olidaria sostiene dal 2006 il Centro Educativo Terra Santa, dove un'ottantina di minori appartenenti a famiglie povere, ricevono istruzione, nutrizione e cure mediche. Il centro Educativo Terra Santa, gestito dall'ordine dei Francescani, si trova a Petropolis, nello stato di Rio.



# Una GIORNATA INDIMENTICABILE

**S**ono le 6 del mattino. Victoria si è svegliata, ha trasportato sulla testa una tanica d'acqua dalla fontana a casa, ha lavato il fratellino più piccolo, ha pulito il cortile ed ha acceso il fuoco per far bollire l'acqua in cui ha aggiunto delle foglie di tè che ha sorseggiato mentre mangiava una patata dolce. Poi, come tutte le mattine, si è preparata per andare a scuola. Ma questa mattina è diverso: questa mattina Victoria, assieme ad altri alunni e alunne come lei, entrerà finalmente in un'aula e le lezioni all'aperto con il quaderno posato sulle ginocchia e le nuvole di polvere sollevate dal vento, saranno solamente un ricordo. Anche i maestri questa mattina non dovranno più rimanere in piedi accanto alla lavagna, una tavola di legno dipinta di nero e appoggiata al grande albero di anacardio, ma potranno scrivere sopra una vera lavagna ed insegnare senza che la pioggia interrompa le lezioni. Finalmente oggi, oltre cento alunni della scuola primaria di Malhampsene, avranno una scuola vera.

Qui a Malhampsene, a pochi chilometri dalla capitale del Mozambico, sino a diversi anni fa vi erano solo arbusti e alberi di anacardio ed erano ancora visibili le memorie di un passato non troppo lontano: resti di costruzioni, case e fattorie costruite nel periodo coloniale e distrutte dalla



guerra civile assieme a scuole e centri sanitari. Ma, al termine della guerra, coloro che erano fuggiti in città alla ricerca di sicurezza, preferirono non ritornare: gli arbusti avevano cancellato totalmente le coltivazioni esistenti mentre scuole e centri sanitari erano ridotti a macerie. Furono le alluvioni del 2000 e del 2001 che ripopolarono Malhampsene: migliaia di persone residenti alla periferia della capitale rimasero senza casa: l'alluvione aveva

cancellato interi quartieri di abitazioni costruite in fango e bambù. Furono allestiti in tutta fretta, dal governo e dalle organizzazioni umanitarie, dei centri di accoglienza mentre venivano individuate le località in cui spostare la popolazione colpita ed una di queste fu appunto Malhampsene dove in poco tempo sorsero case (qualcuna in muratura e molte in argilla), furono costruite delle fontane per attingere l'acqua, ricostruite finalmente le scuole ed i centri sanitari. Ma lo sviluppo della località, in termini di densità abitativa, accelerò con la costruzione di una nuova strada che conduce in Sudafrica, terminata nel 2003. L'aumento della popolazione significò anche aumento di iscrizioni scolastiche che le due scuole primarie esistenti non erano in grado di soddisfare. L'alternativa era quella di studiare sotto un albero oppure di iscriversi in una scuola lontana, facendosi carico delle spese di trasporto, troppo onerose per la maggior parte degli abitanti. È stato così che abbiamo acconsentito alla richiesta della Direzione della scuola primaria di Malhampsene, che



da tempo stiamo sostenendo, di costruire una nuova ala per permettere anche agli alunni costretti a studiare all'aperto, il diritto di seguire le lezioni in condizioni dignitose. La nuova ala è stata costruita prolungando quella esistente ed il complesso scolastico è ora formato da unico edificio di sei aule, la direzione ed i servizi igienici. Alla realizzazione ha partecipato anche la comunità locale, la cui fatica ed il cui impegno è stato ricompensato dalla soddisfazione di vedere finalmente i loro figli entrare in una scuola vera.

Un ringraziamento particolare va rivolto ai sostenitori che, con il loro contributo, hanno permesso la realizzazione di questa importante iniziativa.

La scuola primaria di Malhampsene è sostenuta dal 2006. Alla costruzione esistente sono state aggiunte due nuove aule che consentono, ad oltre un centinaio di alunni, di studiare non più al riparo di un vecchio muro, come sino ad oggi avveniva. L'edificio originale infatti, costruito circa vent'anni fa,



era divenuto insufficiente per l'accresciuto numero di iscrizioni scolastiche degli ultimi anni, causato dal rapido aumento degli abitanti della località

## Gli infiniti problemi della scuola in Mozambico

**A** differenza di ciò che è avvenuto nelle aree d'influenza d'altri paesi europei, la formazione scolastica nel Mozambico coloniale era riservata solo ad una piccola parte della popolazione: nel 1975, al momento dell'indipendenza, il tasso d'analfabetismo era del 90%, il 9% frequentava l'insegnamento primario, lo 0,09% quello secondario e lo 0,09% l'insegnamento superiore. Nel 1973 gli studenti indigeni iscritti all'università erano 40 su di una popolazione di quasi 9 milioni.

Raggiunta l'indipendenza, il nuovo governo inizia un processo di rapide e profonde trasformazioni economiche, politiche e culturali. Per il settore educativo occorreva garantire a tutti l'alfabetizzazione con nuovi programmi e nuove prospettive elaborate nel corso della lotta per l'indipendenza. Nel 1980 gli iscritti alla scuola primaria erano più che raddoppiati: dai 611.000 del 1975 erano passati a 1.428.000 con oltre 20.000 insegnanti.

Nel 1983 è stato dato il via al Sistema Nazionale dell'Educazione, legato alle prospettive di sviluppo socio-economico elaborate dal Programma di Riabilitazione Economica. Il nuovo Sistema Educativo prevede l'introduzione graduale della scolarizzazione obbligatoria primaria per i bambini in età scolare, dà priorità all'insegnamento tecnico in modo da garantire mano d'opera qualificata per il settore economico e attribuisce una rilevante importanza all'alfabetizzazione degli adulti come requisito per lo sradicamento della povertà e per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori in ambito rurale e urbano. A frenare però il tentativo di modernizzazione interviene la guerra civile. Dal 1981 al 1989 vengono abbandonate perché insicure oppure distrutte oltre 2.800 scuole primarie, prevalentemente situate in ambito rurale e oltre 40 scuole secondarie mentre circa 450 mila alunni ed oltre 6.000 insegnanti sono feriti ed uccisi. Il 50% della rete scolastica del Mozambico è paralizzata.

Solo dopo la firma dell'accordo di pace, avvenuta nel 1992, inizia il processo di ricostruzione delle infrastrutture sociali distrutte e, dopo le prime elezioni democratiche del 1994, il governo definisce una politica di ricostruzione economica in accordo con le indicazioni del Fondo Monetario Internazionale e del Banco Mondiale che prevede il rilancio del sistema scolastico. Tale rilancio, tuttavia, pur avendo avuto incrementi notevoli in termini di nuove iscrizioni e di ricostruzione di infrastrutture, non ha ancora raggiunto i livelli del 1982, ossia prima delle distruzioni causate dalla recrudescenza della guerra civile.



### I diversi livelli di insegnamento basico esistenti

#### Insegnamento primario

La scolarizzazione primaria non supera attualmente il 58% dei minori tra i 5 e i 12 anni. Questa percentuale oscilla tra le diverse province del Mozambico, sia per motivi culturali che per la mancanza di scuole. Il numero delle ripetizioni e degli abbandoni scolastici sono elevati (in media il 25%) a causa di diversi fattori, tra cui la lingua di insegnamento (la lingua che l'alunno parla non è la stessa che viene utilizzata a scuola), la grande distanza tra l'abitazione e la scuola, l'impossibilità ad acquistare il materiale scolastico. Negli ultimi anni il fenomeno è accentuato dal

gran numero di orfani causati dall'Aids, impossibilitati a continuare le scuole.

#### Insegnamento secondario

L'insegnamento secondario è caratterizzato da un basso indice qualitativo. Attualmente comprende circa 72.000 alunni ed un livello di copertura estremamente basso in quanto le scuole sono principalmente situate nei grandi centri urbani. Inoltre la particolare metodologia di insegnamento, concepita per rispondere alle necessità di un'economia pianificata e programmata per l'accesso universitario, non facilita l'integrazione al mercato del lavoro.

#### Alfabetizzazione degli adulti

Gli effetti della guerra si sono fatti sentire profondamente in questo settore e la partecipazione delle persone alle attività di alfabetizzazione, soprattutto nelle zone rurali, è diminuita notevolmente rispetto ai primi anni Ottanta. Oltre alla guerra, i principali fattori che hanno determinato una caduta del sistema sono stati causati da una formalizzazione eccessiva dei programmi, dall'utilizzo della lingua ufficiale (totalmente estranea alla maggior parte degli studenti adulti), alla mancanza di materiale didattico e al basso livello dei docenti.

#### Insegnamento privato

Dopo l'abolizione dell'insegnamento privato, il nuovo programma di Ricostruzione Economica elaborato nel 1994, ha introdotto l'insegnamento privato allo scopo di favorire l'espansione della scolarizzazione. Caratteristica delle istituzioni private di insegnamento è la loro localizzazione nei centri urbani e l'assenza totale nelle zone rurali. Si distinguono due forme di insegnamento scolastico: le scuole frequentate da una classe sociale con capacità di affrontare gli elevati costi di frequenza e le scuole comunitarie, in genere gestite da confessioni religiose e associazioni filantropiche.









segue da pag 3 Settembre a New York, hanno annunciato un impegno di 16 miliardi di dollari per aiutare i poveri del pianeta sottolineando come «non sia possibile continuare con la cultura dell'indifferenza, che continua a prevalere». I fondi più consistenti sono stati stanziati per l'istruzione (4,5 miliardi) e la lotta alla malaria (3 miliardi per salvare più di 4 milioni di vite umane da qui al 2015). La Gran Bretagna e la Banca mondiale hanno annunciato un piano di un miliardo di dollari per salvare la vita di dieci milioni di madri e bambini. La Norvegia ha promesso la stessa somma per fermare la deforestazione in Amazzonia mentre la Cina raddoppierà il numero di tecnici agricoli nei paesi in via di sviluppo e formerà 10.000 medici e infermieri.



Tuttavia la situazione attuale è difficile e le crisi climatiche, alimentari, energetiche e finanziarie non fanno che peggiorarla. Attualmente la spesa mondiale per aiuti ai paesi poveri è di circa 62 miliardi di dollari l'anno, una somma considerata insufficiente per raggiungere gli Obiettivi del Millennio. Asif Ali Zardari, presidente di turno del G77 (che raggruppa i paesi più poveri del pianeta), ha denunciato come i governi del mondo siano lontanissimi dagli impegni assunti nel 2000 e che, senza una radicale inversione di rotta, il raggiungimento degli Obiettivi entro il 2015 è ormai definitivamente compromesso (e la situazione attuale dell'Africa subsahariana ne è una prova).

# Obiettivi del Millennio: chi si ricorda COSA sono?

Il 20 settembre del 2000 i Capi di Stato di 191 Paesi presero un impegno solenne di fronte a tutto il mondo, quello di ridurre la povertà e garantire Diritti Umani. Nel farlo firmarono quella che è passata alla storia come "Dichiarazione del Millennio". La Dichiarazione si basa principalmente su otto punti detti "Obiettivi del Millennio" (Millennium Development Goals) che i 191 stati aderenti alle Nazioni Unite si sono impegnate a raggiungere entro il 2015. Eccoli uno per uno:

-  **Obiettivo 1. Sradicare la povertà estrema.**  
Ridurre della metà la percentuale di popolazione che vive con meno di un dollaro al giorno e ridurre della metà la percentuale di popolazione che soffre la fame.
-  **Obiettivo 2. Garantire l'educazione primaria universale.**  
Assicurare che tutti i giovani, sia maschi che femmine, possano terminare un ciclo completo di scuola primaria.
-  **Obiettivo 3. Promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne.**  
Eliminare la disparità dei sessi nell'insegnamento primario e secondario preferibilmente per il 2005 e per tutti i livelli di insegnamento entro il 2015.
-  **Obiettivo 4. Ridurre la mortalità infantile.**  
Ridurre di due terzi la mortalità dei bambini al di sotto dei cinque anni.
-  **Obiettivo 5. Migliorare la salute materna.**  
Ridurre di tre quarti il tasso di mortalità materna.
-  **Obiettivo 6. Combattere l'AIV/AIDS, la malaria e altre malattie.**  
Bloccare la propagazione dell' HIV/AIDS, della malaria e di altre malattie importanti.
-  **Obiettivo 7. Garantire la sostenibilità ambientale.**  
Integrare i principi di sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi dei paesi e ridurre della metà la percentuale di popolazione senza accesso all'acqua potabile.
-  **Obiettivo 8. Sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo.**  
Sviluppare un sistema commerciale e finanziario che sia fondato su regole, e non discriminatorio, rendendo inoltre disponibili i benefici delle nuove tecnologie.

# Ho realizzato un piccolo sogno...

**La sostenitrice Katya Cirrottola si è recata a visitare Renso Diaz Feliz, il bambino che sostiene a distanza nella Repubblica Dominicana.**

**Katya Cirrottola**

**E'** stata un'esperienza carica di emozioni. I minuti antecedenti l'incontro il cuore mi batteva fortissimo, perchè finalmente stavo per realizzare quello che per me era da circa due anni un piccolo sogno... abbracciare Renso.

Appena sono arrivata nel locale dell'incontro ho sentito tante voci di bambini che hanno iniziato a gridare "la madrina, la madrina!". Sotto l'ombra di un albero erano riuniti Renso, la sua mamma, le sue 3 sorelline e uno dei suoi zii (tra l'altro più piccolo del nipote!) che mi aspettavano. Appena sono scesa dall'automobile, Renso è venuto verso di me e finalmente ci siamo abbracciati. E' stato un abbraccio molto forte e lungo, da parte sua anche un pò timido. Ero felicissima! Poi ho conosciuto la mamma, una ragazza

di soli 26 anni che mi ha parlato del piccolo Renso. Mi ha detto che è un bambino molto tranquillo, rispettoso e che va a scuola molto volentieri.

Dopo aver conosciuto altre persone della sua famiglia, ho consegnato un piccolo regalo che avevo portato dall'Italia, una macchina telecomandata e dai suoi occhi ho capito che è stato molto gradito.

Appena è riuscito a tirarla fuori dalla confezione, ha subito cominciato a giocare per strada con tutti gli altri bambini che la rincorrevano. Quando sono andata via ci siamo salutati con un altro abbraccio fortissimo e con la promessa che, la prossima volta che tornerò a Santo Domingo, andrò a salutarlo nuovamente. Sono stati dei momenti che non dimenticherò mai e che porterò sempre nel mio cuore. Vi ringrazio per l'opportunità concessami.



## Anche per Natale... Aiutaci ad Aiutare

**C**ontinua con successo l'iniziativa AIUTACI AD AIUTARE che consiste nell'esporre i nostri volantini in negozi, uffici, supermercati, posti di lavoro e dare ad altri la possibilità di conoscere la nostra iniziativa di sostegno a distanza.

In questo numero un grazie di cuore a:

Vincenzo di Messina • Michele A. di Mondovì • Flavia di Cosenza • Paola F. di Arzignano • Emila G. di Tarquinia • Michele di Savona • Massimo Z. di Mirano • Fernanda S. di Cagliari • Elina V. di Reggio Emilia • Greppi R. di Cinisello B. • Francesca di Maddaloni • Antonella M. di Teramo • Caterina S. di Prato • Lodovico T. di Castelvoturno

Aderisci anche tu alla campagna e chiamaci al numero 010 8602531 oppure inviaci un messaggio di posta elettronica all'indirizzo [info@solidaria.org](mailto:info@solidaria.org) e ti invieremo l'espositore ed i volantini.



# La prima libreria in Mozambico

Nel contesto recente delle letterature postcoloniali africane, la letteratura mozambicana è una delle più giovani e ancora più giovane è la sua narrativa.

Le caratteristiche specifiche del colonialismo si dimostrarono infatti particolarmente nefaste per la costituzione e lo sviluppo di letterature autoctone: veniva impedito il libero fluire delle idee, diversamente da quanto accadeva invece all'interno degli imperi inglese e francese.

Oggi non sono molti i rappresentanti del panorama politico mozambicano ed i nomi di rilievo sono sostanzialmente due, uno dei quali è Mia Couto il cui romanzo "Terra Sonnambula", tradotto recentemente in italiano, viene giudicato da Luis Sepúlveda "un romanzo pensato e scritto come un lungo poema epico da un poeta capace di



fare della storia del suo paese una grande metafora: la metafora della speranza e della magia". Un'altra grande scrittrice mozambicana contemporanea è Paolina Chiziane di cui è stato tradotto in italiano il Settimo giuramento. Prima donna mozambicana a pubblicare un romanzo in un paese in cui le donne hanno ancora piena cittadinanza, la Chiziane costruisce

le sue storie ponendo al centro la questione femminile in tutta la sua durezza, senza rinunciare al patrimonio orale e magico della sua cultura. Tuttavia, oltre a questi due scrittori di spicco, il panorama letterario mozambicano risente del poco tempo trascorso dall'indipendenza ad oggi e dalle difficoltà, per uno scrittore non affermato, di trovare editori in grado di pubblicare dei libri, sia per i costi elevati sia per il basso numero di copie prevedibilmente vendute. Diversi autori stanno oggi emergendo, raccolti intorno all'Associazione degli Scrittori Mozambicani, come Luis Saniane, autore di diversi racconti, uno dei quali pubblichiamo su questo numero, mentre è previsto su uno dei prossimi numeri, un dossier sull'arte e la cultura del Mozambico odierno.

## Fine settimana a Maputo



Chico scese dalla corriera, stanco per il lungo viaggio, cercando i suoi bagagli nel mucchio che il conducente ed il suo aiutante stavano scaricando dal tetto e accumulando per terra, ai margini della strada, gridando, ai passeggeri in attesa del proprio bagaglio, di rimanere calmi perchè le loro valigie non sarebbero sparite e ognuno avrebbe trovato la propria.

Anche Chico la prima volta che era tornato a casa aveva portato con sé molti bagagli e si era fatto avanti nel mucchio per timore di non trovare i propri, giungendo a litigare con alcuni passeggeri. Mai più, aveva pensato in quell'occasione, viaggerò con tutti questi bagagli. Una persona torna a casa per rimanere due o tre giorni con la famiglia e riposarsi un poco, non per litigare a causa di un sacchetto perduto! Per questo, aveva deciso di viaggiare con poco bagaglio: un piccolo sacco di plastica con sé e un sacco più grande nel portabagagli della corriera. È vero che la famiglia è numerosa e tutti hanno sempre la speranza di ricevere qualche cosa al suo ritorno, ma avrebbe dato una banconata a ciascuno

perchè comperassero qualcosa. Anche ai più giovani. Non avrebbe lasciato in disparte nessuno. Per la moglie e per il figlio la questione era diversa: per loro aveva portato molte cose, acquistate durante i lunghi mesi trascorsi a lavorare in miniera. Ora finalmente, dopo un giorno intero passato sul sedile della corriera percorrendo strade sconnesse, poteva finalmente distendere le gambe mentre camminava per raggiungere la sua abitazione. Durante il percorso, mentre scendeva la sera, guardò contento le strade familiari della sua città, il traffico caotico, l'andirivieni dei passanti, le venditrici ambulanti agli angoli delle strade, le luci accese dei lampioni. Arrivò a casa, una piccola e semplice casa di mattoni costruita con anni di sacrifici, che era già buio ma nessuno gli corse incontro per abbracciarlo. Nella luce tremolante della lanterna a petrolio sua moglie, in lacrime, stringeva in braccio il figlio mentre alcuni parenti, nel vederlo, lo salutarono velocemente facendosi in disparte mentre la moglie si avvicinava triste a lui spiegandogli: "Tuo figlio da ieri ha la febbre molta alta, deve essere malaria. Non si abbassa".

Chico allungò la mano per toccare la fronte del bambino e la ritirò spaventato da quanto scottava. Senza perdere tempo, depositate le borse sul pavimento, corsero all'ospedale. Arrivati al pronto soccorso, dovettero attendere a lungo, sino a quando una delle infermiere decise che avevano sofferto abbastanza ma, spiegò, "a quest'ora della notte è così". Esaminato il bambino,

disse che era necessario il ricovero: era malaria e andava curata immediatamente per evitare il peggio. Solo che occorreva acquistare subito le medicine. Le donne seguirono l'infermiera mentre lui uscì dall'ospedale con in mano la ricetta alla ricerca di una farmacia notturna. Il mattino dopo la febbre sembrava diminuita e approfittò per fare un salto a casa, salutare la famiglia e prendere degli oggetti che potevano servire in ospedale. Tornò al pomeriggio e incontrò il figlio nuovamente con le convulsioni della febbre. Passò senza dormire anche la seconda notte all'ospedale, vegliando con la moglie il piccolo e misurando continuamente la temperatura.

La febbre saliva e scendeva. Il mattino seguente raccolse le sue cose, svegliò la moglie che si era addormentata a fianco del figlio e, parlando a voce bassa per non disturbare chi stava ancora dormendo, le diede del denaro, promettendo di telefonare appena fosse arrivato a destinazione.

Quando uscì dall'ospedale le prime luci dell'alba tingevano di rosa i palazzi attorno. Più tardi, salito sulla corriera in cui avrebbe passato tutto il giorno, pensò a come sarebbe stato difficile mantenere la promessa di telefonare a casa appena tornato alla miniera. Passò la prima parte del viaggio a pregare per il figlio che, così piccolo e indifeso, doveva affrontare una prova così grande. Poi, sfinito dalla stanchezza e stordito dal rumore del motore, accostò la testa al sedile e si addormentò.

Sostieni un bambino  
a distanza



**DONA**  
un **SORRISO**

Bastano **80 centesimi** al giorno  
per cambiare una vita



Via Molteni 2/1 sc. B - 16151 Genova Italia  
tel. +39.010.6602331 • fax +39.010.6602966  
info@solidaria.org  
www.solidaria.org

## Cos'è

E' un' espressione concreta ed immediata di solidarietà che può contribuire alla soluzione di alcuni problemi che un bambino povero incontra nell'infanzia e nell'adolescenza. E' destinato ad un unico bambino.

## Cosa garantisce

Il necessario per uscire dalla povertà: educazione scolastica e formazione di base, nutrizione e supporto sanitario se necessario.

## Come ci si impegna

Il contributo richiesto è di € 288,00 annuali per il sostegno ad un bambino oppure di € 180,00 annuali per il sostegno ad una classe scolastica, che possono essere versati mensilmente, trimestralmente, semestralmente o annualmente. Il sostegno si rinnova tacitamente alla scadenza.

## Come aderire

- Tramite Internet compilando il modulo nel sito [www.solidaria.org](http://www.solidaria.org)
- Tramite mail inviato all'indirizzo [info@solidaria.org](mailto:info@solidaria.org)
- Telefonando al 848 001697
- Compilando e inviando il coupon qui a lato

## Facilitazioni fiscali

L'importo è deducibile ai fini fiscali. A tale scopo sono validi i seguenti documenti: ricevuta versamento postale, contabile bancaria, e bonifico on-line (per versamenti con carta di credito).



### Scheda di adesione

Nome

Cognome

Indirizzo

Città

Provincia

Cap

Tel.

e-mail

Solidaria tutela i suoi dati personali ai sensi della legge 676/96

affrancare  
con tariffa  
cartolina  
postale

**Solidaria** ONLUS

Via Molteni, 2/1 sc. B  
16151 Genova GE

Firma per autorizzazione al trattamento dei dati personali